

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 05 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

MARCHI DI TUTELA PER LE RICCHEZZE ENOGASTRONOMICHE

Il barocco, l'enogastronomia d'eccellenza, la qualità delle produzioni orticole e lattiero-casearie, le nuove infrastrutture a cominciare dal nuovo aeroporto di Comiso pronto ad essere aperto entro l'anno, l'effetto Montalbano sono i punti di forza di un "sistema" che fanno della provincia di Ragusa l'isola felice della Sicilia e che nonostante la sua marginalità geografica e la crisi economica di questi mesi resta un territorio a forte attrazione turistica e presenta un'economia vivace e florida».

Così l'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia di Ragusa, Enzo Cavallo elenca le potenzialità del territorio ibleo che sono tante e che in tempi di crisi sono capaci di dare al territorio e alla sua economia quel valore aggiunto necessario per restare ancora "attaccati" ai mercati nazionali ed internazionali. Enzo Cavallo, 58 anni, già direttore della Coldiretti a Ragusa e Catania, da 3 anni guida l'assessorato allo Sviluppo Economico della Provincia e il suo "osservatorio privilegiato" gli consente di avere un quadro chiaro sul processo di sviluppo sostenibile e di qualità del territorio.

«Non dimentichiamo che abbiamo raggiunto livelli apprezzabili nella qualità delle produzioni, oltre al fatto che siamo la capitale della zootecnia siciliana e meridionale sia per la specializzazione degli allevamenti che per la qualità del latte e dei prodotti lattiero-caseario, la provincia di Ragusa è la zona con la più alta densità serricola in Europa, il vino Cerasuolo di Vittoria è l'unica Docg dal meridione in giù. Sono "numeri" pesanti che testimoniano la vivacità economica di un territorio unico che sa integrare l'offerta produttiva con le altre offerte del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste e tradizioni popolari). Queste offerte hanno il vantaggio di essere proposti da un territorio, il "Val di Noto", che ha una "forza di mercato" con alla base diversi fattori che vanno dal patrimonio architettonico e archeologico, alle risorse ambientali e naturali, alla qualità delle attività produttive tradizionali e, perché no, alla qualità del capitale umano».

Parlare di sviluppo economico in un momento di crisi come quello attuale

non è certamente facile ma la provincia di Ragusa ha gli strumenti per superare questa fase critica e per non subire gli effetti devastanti della globalizzazione, della spietata e spesso sleale concorrenza degli altri Paesi soprattutto extra comunitari.

Bisogna fare innanzitutto quadrato per difendere l'agricoltura dalla spirale della globalizzazione che rischia di travolgere la specificità delle produzioni orticole. Ecco che la difesa del produttore e del consumatore passa anche attraverso la tutela e la certificazione delle produzioni ma anche attraverso un forte controllo alle frontiere per frenare l'invasione incontrollata delle produzioni estere. Gli strumenti? Innanzitutto i marchi di qualità. Dopo il riconoscimento dei marchi per le principali produzioni d'eccellenza del territorio ibleo come il Cerasuolo di Vittoria Docg, il Ragusano Dop, l'Olio Monti Iblei Dop, l'Uva di Mazzarrone Igp, sono state avviate le procedure per il riconoscimento del marchio Igp per il "pomodoro di Sicilia" e per la "zucchina di Sicilia" con l'intesa e l'impegno di proseguire questo percorso con la melanzana ed il peperone. E' uno strumento utile per combattere la crisi, non è sicuramente la panacea di tutti i mali. Ma è un'opportunità che non bisogna più rinviare nel tempo.

«Le diverse attrazioni di un territorio così ampio - continua l'assessore Enzo Cavallo - come quello ibleo danno l'opportunità di creare circuiti tematici che ne accrescono la competitività. A comin-

ciare da una enogastronomia di grande impatto con radici antiche, arabe e spagnole, che costituisce la migliore carta di credito per il territorio. Basti pensare all'olio Dop dei Monti Iblei, al Cerasuolo di Vittoria Docg, al ciliegino di Vittoria, al formaggio "ragusano dop", al cioccolato di Modica e così via. Certo, la fruizione ha bisogno, per essere di qualità, di strutture per l'ospitalità che, con prezzi competitivi, consentano anche una

ospitalità alberghiera, ma anche extra-alberghiera, nei centri storici e nelle masserie. In questo senso è stato fatto un grande sforzo, con tanti bed and breakfast ed edifici di turismo rurale che hanno un alto indice di gradimento. Come Provincia abbiamo intenzione di dedicare azioni e risorse alla promozione delle produzioni agricole, zootecniche ed enogastronomiche in generale, attraverso il coinvolgimento dei Consorzi di

Tutela dei prodotti con marchio comunitario e con la valorizzazione del marchio collettivo "cesto barocco" che non può più essere considerato solo come immagine ma come strumento consortile da utilizzare per una proposta commerciale di prodotti garantiti e strettamente legati al nostro territorio, alle sue tradizioni ed alla sua storia».

Vittorio Vignini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA TOCCA ALL'AEROPORTO

*Il porto turistico di Marina
è una realtà, lo scalo di Comiso
è quasi pronto a decollare*

Le prossime classifiche dei quotidiani finanziari difficilmente collocheranno la provincia di Ragusa agli ultimi posti della graduatoria sulla qualità della vita perché uno degli indicatori economici preso in considerazione è quello dell'infrastrutturazione del territorio. L'apertura del nuovo porto turistico di Marina di Ragusa migliora sensibilmente questo dato che dovrebbe, nel giro di qualche mese, fare un grosso balzo in avanti con la piena operatività di un'altra grande infrastruttura: l'aeroporto. Inaugurato il porto, bisogna al più presto aprire il nuovo scalo aereo di Comiso.

Le infrastrutture di trasporto sono infatti uno dei motori dello sviluppo economico e sociale a livello locale, tanto da rappresentare uno dei principali strumenti a disposizione dei policy makers per coniugare nuove strategie di crescita, ma per la provincia di Ragusa hanno da sempre rappresentato una criticità, non potendo contare tra l'altro su un chilometro di autostrada. Ora il quadro infrastrutturale co-

mincia a farsi più roseo perché il porto turistico di Marina di Ragusa è una realtà, l'aeroporto di Comiso è quasi pronto (si aspetta di conoscere solo la data dello start-up) e l'atteso raddoppio della Ragusa-Catania (il progetto è a buon punto e si aspetta il definitivo via libera del Cipe) ha inflato la dirittura finale. La crescita infrastrutturale del territorio provinciale consente non solo di migliorare la competitività del sistema ibleo ma di garantire anche l'efficiente svolgimento delle attività oggi localizzate nell'area del Sud-Est.

Nonostante la sua eccentrica inaugurazione, il completamento del porto turistico di Marina di Ragusa merita di essere considerato seriamente come un capolavoro architettonico dove bellezza e efficienza si coniugano perfettamente. Siamo di fronte ad una riaffermazione rigorosa di ordine e disciplina, un "villaggio Potemkin" di pietra, un universo alternativo di sobrietà globale che interpreta diligentemente la tradizione navale e le caratteristiche naturali del sito, la più notevole delle quali è una torre di controllo, progettata

dall'architetto Giuseppina Grasso Cannizzo, che assicura una sbalorditiva prospettiva sul mare. La "scatola sospesa" è pervasa da una luce quasi materiale e tangibile che s'irradia sul Mediterraneo.

Realizzato il porto turistico, non bisogna più perdere tempo con l'aeroporto. L'intera provincia non può permetterselo più. La struttura è pronta ma bisogna renderla operativa firmando i relativi contratti con i vettori. La presenza di nuove infrastrutture di comunicazione aerea è una condizione necessaria per aumentare il tasso di innovazione delle aziende nel settore dei servizi. Infatti, in tale settore gran parte dell'innovazione non proviene dalla ricerca, ma viene generata da innovazioni di processo e di modello di business, come confermato dal recente caso di Ryanair che ha potuto affermarsi con successo grazie ai nuovi livelli di servizio proposti e alla presenza di adeguate

infrastrutture. Esempi di successo come quello di Ryanair confermano come anche gli interventi infrastrutturali siano destinati a restare inefficaci se non sostenuti da indirizzi coerenti e concreti in termini di strategie economico-industriali. Ecco che su questo fronte il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e la Soaco, società di gestione dello scalo "Magliocco", non possono concedersi pause ma hanno l'esigenza di bruciare le tappe.

Con il porto avviato e l'aeroporto sul punto di farlo, ci sarebbe poi il problema della connessione tra i vari sistemi: stradale, ferroviario, portuale ed aeroportuale. Paradossalmente la Provincia di Ragusa fra qualche anno potrebbe disporre di infrastrutture nuove e all'avanguardia ma fortemente penalizzata nel sistema ferroviario. Ma questa è un'altra storia.

Giovanni Picozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTA CROCE

Servizi pubblici a Caucana sopralluogo di Comune e Ap

S. CROCE. Un informaie sopralluogo, sabato a Caucana, da parte dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e del sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, per verificare, assieme ad

alcuni tecnici e consiglieri provinciali, le modalità di intervento per cercare di ridurre i disagi a causa delle pietrusche che, anche quest'anno, creano fastidio ai bagnanti essendosi depositate a bordo riva.

Si tratta di materiale utilizzato nell'intervento di rinascimento morbido che si è sviluppato a

Caucana dinanzi gli scavi archeologici. Le correnti hanno fatto il loro gioco prelevando il pietrisco da quella zona per depositarlo lentamente lungo l'altra spiaggia grande di Caucana, dove c'è il circolo velico, con i problemi del caso per i bagnanti che a piedi nudi entrano in acqua trovando non più la soffice sabbia ma il

fastidioso materiale. Per questo motivo è stato deciso di effettuare un sopralluogo durante il quale si è preso atto di quanto avvenuto anche quest'anno. Si dovrebbe intervenire presto con l'intervento di alcune ruspe particolari che setacciano e filtrano la sabbia e che porteranno via il pietrisco sia dentro l'acqua che lungo la battigia. Si interverrà anche sul molo di divisione delle due spiagge, ha assicurato Mallia, per cercare di ridurre il problema che si verifica durante la stagione estiva.

"Anche se non è di nostra competenza - spiega l'assessore provinciale Salvo Mallia - veniamo incontro alle esigenze dei Comuni per cercare di aiutarli in situazioni particolari come questa. Interverremo con delle ruspe speciali che setacciano il pietrisco che potrà essere riutilizzato successivamente anche per l'edilizia. In questo modo speriamo di poter operare al meglio cercando di offrire un'estate più serena ai nostri turisti e villeggianti". Nelle settimane scorse a sollecitare interventi per le borgate marinare ci ha pensato il locale Comitato che da tempo chiede un miglioramento dell'erogazione dei servizi pubblici sia per le spiagge che per i villaggi limitrofi.

M. B.

AMBIENTE. Il motore di ricerca Yahoo.it: su internet il litorale è primo in Italia. Stanziati 10 mila euro per i lavori lungo la costa di Santa Croce

Bandiera blu per la spiaggia di Marina La Provincia: a Caucana arrivano le ruspe

● L'assessore Mallia: sarà ripulito l'arenile invaso dal pietrisco e verrà realizzata la barriera frangifiutti

A Marina si attende l'inaugurazione del Lungomare che è prevista per giovedì alle 11.

Gianni Nicita

●●● Mentre la Provincia regionale ha stanziato 10.000 euro con l'assessorato Territorio ed Ambiente per risolvere i problemi dei bagnanti di Caucana, Marina di Ragusa e Pozzallo si godono la bandiera blu che sventola per i servizi offerti dalla due frazioni e che ha visto la federazione per l'educazione per l'ambiente assegnarla ancora una volta. Non si parla solo di mare, ma anche dei servizi della raccolta differenziata. Intanto ieri è stata la prima vera domenica d'estate per i numerosi bagnanti che hanno affollato le spiagge e che hanno trovato il mare di Marina pulito e limpido. Anche se a Marina ormai tutti attendono l'inaugurazione del Lungomare che è prevista per giovedì alle 11. E la ditta che sta effettuando i lavori ha lavorato anche sabato scorso. Ovviamente non mancano i problemi in tutte le spiagge, ma 80 chilometri di costa da gestire impegnano le amministrazioni che hanno la competenza delle frazioni marinare.

Ma tornando a Caucana, l'assessore Salvo Mallia, accompagnato dal consigliere Silvio Galizia, ed il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, hanno fatto un sopralluogo nell'arenile di Caucana per constatare lo stato della spiaggia invasa dal pietrisco. Ricordiamo che un opera-

di rinascimento dell'arenile è stato fatto nel 2003 e da allora ogni anno ci sono problemi segnalati dai residenti. Al sopralluogo era presente anche il presidente del Circolo Caucana, Schembari. Prima che divampino le solite lamentele l'assessore Salvo Mallia è venuto incontro alle richieste del comune di Santa Croce, competente della frazione rivierasca. E questa settimana tre mezzi saranno in azione nella spiaggia: una ruspa, un camion ed una macchina che riesce a separare la sabbia dal pietrisco. Un intervento necessario per la spiaggia.

Con la stessa somma verrà realizzata anche una barriera frangifiutti nella parte estrema della spiaggia. «La Provincia - dice Mallia - è sempre in prima linea e questo intervento lo conferma. Un lavoro di un paio di giorni che spero non arrechi disagi ai bagnanti. Ma un intervento necessario che sarà realizzato da una ditta di Scicli». Provincia in prima linea anche con i servizi di protezione civile con i tre gommoni che vigilano la costa da Scoglitti a Pozzallo. Ovviamente uno dei gommoni svolge servizio a Marina di Ragusa. Quest'ultima spiaggia secondo il motore di ricerca Yahoo.it, uno dei più visitati dagli internauti italiani, è al primo posto della classifica delle dieci spiagge più belle della Penisola. I tre gommoni si integrano con le 25 postazioni di assistenza ai bagnanti che sono garantite dai comuni e che fanno servizio con i volontari da mattina a sera. (GN*)

OLEZZO E DISAGI. Fondali di nuovo sporchi dopo il recente intervento di Provincia e Comune

Donnalucata, porticciolo pieno di alghe Gli abitanti della borgata: va ripulito

SCCU

●●● Torna a puzzare l'aria tutt'intorno al porticciolo di Donnalucata. Le alghe in putrefazione depositate nel fondale dello scalo di alaggio sprigionano un olezzo perché manca quella giusta veicolazione delle acque all'interno dello scalo di alaggio. Come di-

re nonostante negli anni passati sia stato realizzato un grosso buco di collegamento fra lo specchio d'acqua stretto fra due braccia di pietra ed il mare aperto questo non è servito a creare quelle condizioni necessarie affinché il fenomeno venisse superato.

Donnalucata soffre di que-

sto grande handicap: periodicamente la Provincia ed il Comune sono costretti ad intervenire. Il primo per rimuovere dai fondali le alghe e riportarle in superficie il secondo per portarli nel sito di smaltimento. Una situazione di grave fastidio per la borgata. L'intervento di rimozione delle alghe

era stato fatto appena un mese addietro (il trasferimento poi del materiale era avvenuto nei giorni della Sagra della seppia che si è tenuta alla fine dello scorso mese di giugno) nel tentativo di ridare dignità alle bellezze dei luoghi. Oggi le alghe che stagnano nei fondali dello scalo di alaggio fanno intendere ad un intervento di manutenzione straordinaria del quale per forza di cosa si dovranno fare carico sia la Provincia che il Comune. (P.D.)

P. D.

IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL. Le date e le location degli spettacoli itineranti presentati da Mariolina Marino

Note di notte, da Bacalov a Chailly

Concetta Bonini
MODICA

●●● Recupera l'essenza di un'identità maturata in otto edizioni, il Festival Note di Notte di Mariolina Marino, che ha presentato il calendario della sua estate con un sobrio cocktail nel cuore della campagna modicana. L'antico cortile di Torre D'Antona ha ospitato i rappresentanti delle tre province, Ragusa, Siracusa e Catania, e dei comuni di Modica, Ragusa, Noto, Caltagirone, che ospiteranno le date del Festival con un itinerario di location alternative e suggestive. Ad inaugurare il Festival presentato dalla Marino, il 20 luglio al Castello di Donnafugata di Ragusa, sarà Dulce Pontes: l'artista portoghese presenterà «Momentos», ultimo lavoro discografico, pubblicato alla fine del 2009, per festeggiare i suoi vent'anni di carriera. Domenica 25 luglio a Villa Anna, a Ispica, sarà la volta del pianista e compositore Luis Bacalov, premio Oscar nel 1995 per la colonna sonora de «Il postino», accompagnato dall'ensemble d'archi Collegium Tiberinum. Giovedì 29 luglio si tornerà a Torre D'Antona, a Modica, con l'eccentrica arpista Cecilia Chailly che presenterà

il suo nuovo cd «Istanti». Grande jazz lunedì 2 agosto con l'asso del Festival, il funambolico Stefano Bollani in piano solo alla Cantina Valle dell'Acate. Giovedì 5 agosto Note di Notte affronterà la trasferta catanese portando all'Antica Tenuta del Nanfro, a Caltagirone, il gruppo vocale salentino delle Farualla che presenterà «So-

spiro», ultimo lavoro discografico. Domenica 8 agosto di nuovo a Modica, a Villa Gisana, con The Bollywood Brass Band. Giovedì 12 agosto nuova trasferta e nuova provincia grazie al concerto in piano solo, in esclusiva regionale, di Giovanni Bellucci ospitato nel cortile di Palazzo Nicolaci a Noto. Gran finale mercoledì 18

agosto al porto turistico di Marina di Ragusa con Giuliano Palma & The Bluebeaters che chiuderanno il Festival con una vera e propria festa di piazza dato che il concerto sarà ad ingresso libero. Mariolina Marino ha accennato anche ad una anticipazione autunnale: a ottobre, in occasione della Sagra del fico d'India, Note

di Notte porterà a Militello in Val di Catania Mario Incudine. Le prevendite dei biglietti, già attive, sono state affidate agli affiliati al circuito Box Office. Grazie ad una convenzione tra Go Sicily Properties e Virtu Ferries, infine, è prevista la partecipazione di spettatori maltesi cui sarà offerto il viaggio in catamarano. (C08)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GUARDIA DI FINANZA. Si attende un «agosto caldo» nell'ambito investigativo con gli uomini in grigioverde che stanno per chiudere gli accertamenti

Falsi invalidi, Corfilac e fondi ex Insicem Le Fiamme gialle indagano su tre fronti

● Altro filone d'inchiesta, alla luce delle recenti denunce, riguarda il settore ambientale e tutela del territorio

Estate di super lavoro per la Finanza, impegnata su diversi fronti in tutta la provincia. In primo luogo il caso falsi invalidi, su delega della Procura.

Salvo Martorana

●●● In attesa di concludere le maxi inchieste che sta svolgendo su direttive del procuratore capo Carmelo Petralia (ritardi sull'apertura dell'aeroporto Comiso, assunzioni al Corfilac, chiusura dopo l'inaugurazione del Laboratorio multimediale dell'Università, fondi ex Insicem ed Ato Ambiente) la Guardia di finanza potrebbe presto avviare altre indagini nel settore ambientale. Indagini con l'intento di vederchi chiaro in alcuni settori, viste le tante prese di posizioni di questi ultimi giorni in tema di ambiente. Intanto le Fiamme Gialle - su delega del procuratore capo di Modica Francesco Puleio - stanno lavorando anche sul fronte orientale della provincia con l'inchiesta sugli invalidi civili che lo scorso fine settimana ha fatto registrare parecchie perquisizioni, compresa quella dell'Asp di Ragusa, struttura dove si

trovano la gradatorie citate.

Tornando al capoluogo sono in direttura di arrivo le inchieste sul Corfilac, in atto affidate alla Tenenza di Modica, che hanno avuto avvio il 23 febbraio come confermano gli stessi vertici del Consorzio di Filiera lattiero-caseario, da allora, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati presso la struttura consortile (ben 12) i militari della Guardia di Finanza hanno avuto modo di acquisire vastissima e completa documentazione, affe-



PERQUISIZIONI E CONTROLLI ANCHE NELLA SEDE DELL'ASP IBLEA

rente ad ogni aspetto delle attività di ricerca e gestionali (contabili e amministrative) del Consorzio presieduto da Giuseppe Licitra. Tra queste, la documentazione relativa alle spese effettuate a mezzo dell'unica carta di credito in uso al Consorzio e dei relativi riscontri da

estratto di conto corrente bancario, già richiesta il 16 aprile e puntualmente prodotta dagli Uffici Amministrativi dell'Ente. Altre inchiesta in fase avanzata di indagini riguarda i fondi ex Insicem. La Provincia regionale che nel maggio scorso ha confermato la visita dei

militari della Guardia di Finanza, afferma che l'indagine potrà solitamente acciarare che le procedure attuate dall'organismo di garanzia in rappresentanza del partenariato e per conto dell'Ente gestore (Provincia regionale e Camera di Commercio) sono coerenti rispet-

to all'accordo di programma e del successivo piano di utilizzo e in linea col bando che tiene conto anche delle convenzioni con le due uniche banche che hanno aderito all'invito dell'Ente Gestore rivolto a tutti gli istituti di credito della Provincia. (*SM*)

COMISO

Aeroporto, troppi ritardi Digiacoimo dice basta

COMISO. Pronto ad incatenarsi se non si procederà alla concreta apertura dell'aeroporto di Comiso con l'avvio delle procedure corrette. Lo annuncia l'on. Pippo Digiacoimo che da sindaco di Comiso, inaugurò l'aeroporto con l'arrivo di un aereo che trasportava l'on. Massimo D'Alema. La struttura necessitava delle operazioni di completamento e di alcune procedure tecniche che, ormai dopo anni, non sono ancora state attuate, come il passaggio del sedime al patrimonio comunale. E dopo l'ennesimo rinvio romano, Digiacoimo annuncia di es-

sere pronto ad incatenarsi: "Avevo avvertito dei pericoli del burocraticume romano. Ma com'è possibile che un'intera classe dirigente rimanga ostaggio dei capricci dei soliti "signorò" annidati negli angoli più oscuri e maleodoranti degli uffici ministeriali? Cosa cercano, gratitudine? Altro? Ma come non si vergognano a ostacolare il percorso di un'infrastruttura che si è realizzata con progetto del territorio, fondi comunitari, che si è cofinanziata e s'è pure trovata un gestore privato importante che

ha già investito decine di milioni di euro. Certo, abituati come siamo a costruire cattedrali nel deserto che costano allo stato l'ira di Dio di debiti per farle funzionare, questa, che non sembra destinata a fare debiti ma utili, dev'essere considerata il nemico da abbattere. E' questo, signor ministro Tremonti, l'aiuto al meridione virtuoso contro quello cialtrone? Ma chi è in questo caso il cialtrone, mi dica un po', il meridione o il governo nordista di cui lei è autorevole rappresentante? Queste cose che stanno succedendo a Comiso le avrebbe consentite a Orio al Serio? Avrebbe consentito ritardi di anni per inutili scartoffie su problemi pretestuosi". Digiacoimo ricorda che era un "terreno abbandonato per decenni dallo stato dove andavano i bracconieri a cacciare conigli e lepri. Pertanto al prossimo rinvio m'incateno, chi mi ama e anche chi non mi ama e anche lei, signor ministro, mi segua".

M. B.

ITER LUMACA. Intoppo sulle cessioni delle aree

Aeroporto Comiso Digiacomo: basta ritardi o mi incateno

Il parlamentare, da sindaco, fu il principale fautore dell'opera pubblica. Oggi sollecita uno sblocco dell'iter e annuncia azioni di protesta eclatanti.

●●● "Al prossimo rinvio m'incateno!" Annuncia un'azione eclatante, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. Non è più disposto ad aspettare che da Roma si decidano rinvii su rinvii per l'attesa firma del protocollo d'intesa per la cessione delle aree del sedime aeroportuale e dell'intera ex base Nato al demanio della regione. Digiacomo, che è stato "magna pars", nei panni di sindaco, nella realizzazione dello scalo, è sempre stato fortemente polemico nei confronti della "burocrazia romana". Ha difeso, sempre, anche nell'ultima seduta del consiglio comunale aperto, il suo operato e la trascrizione, operata dalla sua amministrazione, del sedime della base al demanio comunale, ma afferma di condividere anche il percorso seguito ora dal sindaco Alfano. Ciò che non gli sta bene, però, sono i continui rinvii. "Avevo avvertito dei pericoli del burocraticume romano. Com'è possibile che un'intera classe dirigente rimanga ostaggio dei capricci dei soliti "signor-

nò" annidati negli uffici ministeriali? Come non si vergognano a ostacolare il percorso di un'infrastruttura, realizzata con progetto del territorio, fondi comunitari, che si è cofinanziata e ha un gestore privato importante che ha già investito decine di milioni di euro. E' questo, signor ministro Tremonti, l'aiuto al meridione virtuoso contro quello cialtrone? Queste cose che stanno succedendo a Comiso le avrebbe consentite a Orio al Serio? Avrebbe consentito ritardi di anni per inutili scartoffie su problemi pretestuosi? Al prossimo rinvio m'incateno, chi mi ama e anche chi non mi ama e anche lei, signor Ministro, mi segua!" (r.c.)

LA TUTELA AMBIENTALE

Levata di scudi contro le ricerche di idrocarburi indiscriminate e barricate politiche di Api, Granata e Idv per chiedere la revoca della concessione regionale a Cammarana

«Stop alle trivelle selvagge»

L'on. Bonomo: «Non possiamo permettere che si faccia scempio del territorio»

IL DETTAGLIO

Italia dei Valori ricorda che il 2 dicembre 2009 il Comune di Ragusa, a seguito delle autorizzazioni date dalla Regione Siciliana, del parere della Soprintendenza, ha dato la concessione all'Eni per trivellare in contrada Cammarana. La Provincia regionale di Ragusa, settore Geologia, ricorda lacono, in data 31 luglio 2009 con prot. 043035 aveva ampiamente motivato il parere contrario sulla compatibilità ambientale di quelle trivellazioni e le connesse "problematiche di inquinamento". "Invece - conclude lacono - a due passi dal castello di Donnafugata e dal torrente Petrarò è spuntata pure la trivella".

"La linea politica - afferma Bonomo - dell'Api siciliana è uguale a quella di Ragusa. Noi non siamo contro le trivellazioni e contro questo tipo di sviluppo e non lo siamo a priori, ma non si possono permettere certi scempi. Ecco perché ci sentiamo di condividere pienamente le parole dell'on. Fabio Granata quando dice che occorre che la Regione decida, una volta per tutte, cosa fare di questo territorio". Bonomo annuncia un'intesa attività parlamentare. "Faremo un'azione politica forte, con delle interrogazioni parlamentari che presenterò già martedì all'apertura dell'aula. Siamo contrari allo scempio del paesaggio e alle innumerevoli problematiche tecniche e ai rischi che le trivellazioni indiscriminate sul territorio possono comportare. Chiederemo al presidente della Regione di intervenire e di sospendere il decreto attuativo con cui svolgono le trivellazioni a Ragusa e in Sicilia. Siamo per lo sviluppo ecosostenibile e crediamo che si debba operare in Sicilia con la stessa linea dei termovalorizzatori, tanto cara al presidente Lombardo. Si deve intervenire per evitare lo scempio della Sicilia, sia in terra che in mare, perché ci sono eventi che vanno scongiurati in quanto non sono prevedibili e controllabili, come ci dimostrano le immagini che arrivano dall'altra parte del mondo". Il parlamentare di Alleanza per l'Italia ribadisce l'esigenza di avviare un profondo ragionamento per capire come intervenire anche per il prossimo futuro. Inoltre propone la sospensione dell'attività in corso, condotta tecnicamente dalla Pergemine per conto della Enimed. "Siamo per bloccare le trivellazioni e per capire su come e su dove questo tipo di indagini invasive si

possono fare". Tornando sul caso di contrada Cammarana, l'on. Bonomo ribadisce: "Siamo totalmente contrari a questo tipo e a queste modalità di intervento. Chiederemo conto e ragione all'assessore Di Mauro e all'assessore Piercarmelo Russo e ai relativi direttori generali per sapere come e quando sono state autorizzate queste ricerche e in nome di quale indirizzo politico. Questa è la posizione del mio partito ma anche di alcuni colleghi che la pensano in questo modo e che firmeranno le interrogazioni parlamentari, ma sono convinto che inter-

pretare anche il pensiero di molti altri deputati, soprattutto quelli del Pdl Sicilia, con i finiani in questa battaglia ci troviamo in piena assonanza". E sull'argomento torna a ribadire concetti ormai vecchi di mesi il riconfermato coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono: "L'ho già detto nei mesi scorsi quando i primi carrubi sono stati estirpati per avviare l'attività di perforazione - ribadisce Iacono - Per noi erano chiari fin dall'inizio i due diversi modelli che si contrappongono tra chi vuole togliere futuro a questo territorio puntando sulle tri-

vellazioni di ogni tipo, sulle mega centrali eoliche, sul cemento e chi vuole creare sviluppo ed occupazione sostenibile e duratura puntando anche sulla valorizzazione del territorio attraverso il Parco degli Iblei. Invece abbiamo assistito al proliferare di autorizzazioni, in terra e in mare, a vantaggio delle multinazionali del petrolio, del gas e dell'eolico e non sappiamo se arriverà anche il nucleare". Iacono ricorda che in Brianza amministratori di Centrodestra hanno detto no a qualsiasi carotaggio esplorativo.

MICHELE BARBAGALLO

Trivelle nel Ragusano interrogazione all'Ars

RAGUSA. Il segretario provinciale di Alleanza per l'Italia, Tuccio Di Stallo, ritorna sulla vicenda della trivella di contrada Cammarana e sull'inopportuna collocazione del pozzo dell'Enimed al centro di una campagna in cui ricadono abitazioni, case vacanza e masserie. «Non basta denunciare, occorre agire. Per questo ho chiesto e ottenuto il sostegno a livello regionale del mio partito. Mario Bonomo, anche nella sua qualità di presidente della sottocommissione regionale per la Prevenzione dei disastri ambientali, ha assicurato il massimo sostegno». Il primo atto di Bonomo sarà la presentazione di un'interrogazione all'Ars: «Noi non siamo contro le trivellazioni - afferma - e contro questo tipo di sviluppo e

non lo siamo a priori, ma non si possono permettere scempi. Ecco perché condividiamo pienamente le parole dell'on. Fabio Granata quando dice che occorre che la Regione decida, una volta per tutte, cosa fare di questo territorio». Bonomo annuncia un'intesa attività parlamentare: «Faremo un'azione politica forte, con delle interrogazioni parlamentari che presenterò già martedì (domani, ndr) all'apertura dell'aula. Chiederemo al presidente di intervenire e di sospendere il decreto attuativo con cui svolgono le trivellazioni a Ragusa e in Sicilia». Bonomo ribadisce infine l'esigenza di avviare un profondo ragionamento per capire come intervenire anche per il futuro.

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA 

Presidente Cui, elezione rinviata

RAGUSA. Presieduto dal vicepresidente Gianni Battaglia, il Cda del Consorzio Universitario Ibleo ha glissato il punto relativo all'elezione del presidente per approvare invece numerosi punti operativi inseriti all'ordine del giorno. Il più importante riguarda la modifica dello statuto del Cides, il centro di ricerca sulla medicina che è stato attivato nell'ambito della facoltà di medicina e che è rimasto attivo all'Asi. Con la modifica, che prevede non più la gestione unilaterale da parte dell'Università, il Cides potrà presentare progetti per poter attingere ai fondi europei. Questo comporterà un vantaggio per la sanità iblea che potrà dunque contare su uno strumento straordinario che servirà a soddisfare le richieste di cure personalizzate soprattutto per alcune patologie tumorali, diventando punto di riferimento di alto livello. Tutto questo è stato frutto dell'incontro che c'era stato a Roma il 22 giugno scorso al Ministero della Pubblica Istruzione, alla presenza dei componenti del Cda, Gurnieri e Battaglia e alla presenza del prof. Russo in rappresentanza di Gilotta e del

prof. Marietta dell'Università di Catania, oltre che di Bocchieri della segreteria tecnica del ministero. Adesso del Cides se ne occuperanno Leontini e Padua mentre Gurnieri proseguirà sulla questione del personale rispetto al quale si è cercato di fare un passo in avanti approvando un punto che permetterà di arrivare all'approvazione, il 13 luglio prossimo, della pianta organica. Ieri si è inoltre provveduto a perfezionare il rapporto con l'Università di Messina per il corso di laurea in scienze del servizio sociale attivo a Modica. Era necessario prevedere alcuni stanziamenti economici. Un altro punto importante riguarda il bando di gara per migliorare il centro multimediale dedicato alla facoltà di lingue che sarà trasferito da piazza Poiana al monastero di Santa Teresa. Il bando prevede l'ampliamento della strumentazione tecnica per favorire lo studio della lingua cinese che sarà attivata col nuovo anno accademico affiancando gli insegnamenti di arabo e giapponese già attivi.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA. Il capogruppo Pd: il presidente crei una giunta di transizione in vista di un'alleanza elettorale che va da noi all'Mpa

Ultimatum di Cracolici a Lombardo: «Nuovo governo o si va alle urne»

Il capogruppo del Pd all'Ars: «Se Miccichè vuole restare l'uomo di Arcore in Sicilia, gli faccio tanti auguri. Io con Dell'Utri non ho mai avuto a che fare».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «La Regione è paralizzata, un nuovo governo che attui le riforme approvate serve prima di... ieri. E spetta a Lombardo proporlo. Altrimenti il Pd farà opposizione all'Ars. E se sarà evidente che il Lombardo-ter è senza maggioranza, allora meglio tornare alle urne»: Antonello Cracolici, anticipa la posizione che la corrente di maggioranza del partito, ufficializzerà oggi alla direzione regionale del Pd convocata dal segretario Giuseppe Lupo.

Una mossa che si traduce in un ultimatum a Lombardo e in una presa di distanze da Gianfranco Miccichè e i suoi uomini all'indomani della sentenza Dell'Utri. Una condanna a sette anni che costringe il capogruppo all'Ars dei democratici a pronunciare più volte la parola imbarazzo.

Cracolici offre a Lombardo un nuovo scenario: «Crei un governo che offra ai partiti la possibilità di non avere imbarazzi. Un esecutivo che gestisca una fase transitoria in vista di una nuova alleanza da proporre poi ai siciliani. Sì, penso a un'alleanza che vada dall'Mpa al Pd». In questa chiave i rapporti fra Miccichè e Lombardo vanno regolati. Il sottosegretario, leader dei ribelli del Pdl, sabato intervenendo nello scontro interno nato dal voto

di sfiducia a Cammarata ha alzato i toni sostenendo ufficialmente di essere «lontano anni luce dal centrosinistra». E i suoi uomini hanno ribadito di sentirsi il vero punto di riferimento in Sicilia di Berlusconi. Premesse che Cracolici non può sottovalutare:

«Credo che Lombardo abbia rotto col centrodestra ma che Miccichè non abbia più la stessa linea di quattro mesi fa. Se Miccichè vuole riproporsi come il punto di riferimento di Berlusconi e se resterà l'uomo di Arcore in Sicilia, allora gli faccio tanti auguri. Anche le frasi a difesa di Dell'Utri pronunciate a caldo dal sottosegretario non sono passate inosservate nella stanza del Pd all'Ars: «Io non ho mai avuto a che fare con Dell'Utri - precisa Cracolici - non l'ho mai neppure visto fisicamente».

Sullo sfondo resta quindi quel governo di tecnici, che da oggi assume anche l'aggettivo «transitorio». Un governo che non crei imbarazzo e attui le riforme. Parole che hanno un peso specifico maggiore alla luce del prevedibile attacco che la corrente Innovazioni e Lumia - le due anime più propense all'ingresso organico del Pd in giunta - rivolgeranno oggi a Lupo, la cui linea resta di opposizione. Cracolici prova a mediare: «In alternativa allo scenario che ho descritto, e che mi

sembra ragionevole, ci sono solo due cose. Chiedere senza equivoci di andare alle elezioni. Oppure proporre un governo di emergenza, di tutti. Per questo credo che la maggioranza del partito oggi sia sulla posizione che ho descritto». Una posizione che mette il cerino acceso nelle mani di Lombardo nel momento più difficile:

«Credo che, in attesa che si scioglano i dubbi sull'inchiesta di Catania, un governo politico sia difficile da immaginare. Meno che mai uno che comprenda solo Mpa e miccicheiani. Ma pensare di restare così è altrettanto sbagliato, perchè noi non siamo l'Avis». Senza i voti 27 del Pd, è il messaggio neanche troppo criptato, Lombardo non ha i numeri: si fermerebbe a una trentina di deputati (su 90) dell'Mpa e del Pdl Sicilia più i 4 del gruppo misto.

Con queste premesse oggi Cracolici non dovrebbe dare una sponda a chi cercherà di mettere in minoranza il segretario: «Credo che non bisogna portare lo scontro dentro il Pd. L'obiettivo è di portare Lombardo a un bivio: il Pd o Miccichè. Anche se i rapporti fra il governatore e il più fedele alleato restano solidi. Ancora venerdì sera in un incontro a Palazzo d'Orleans, a cui ha partecipato anche l'assessore all'Economia Michele Cimino, sono stati messi a punto i dettagli per affrontare le prossime nomine dei dirigenti intermedi dei dipartimenti, le misure anti-crisi e le strategie per rinnovare i contratti dei precari.

La posizione dei miccicheiani però resta la stessa: «Noi siamo perchè questa giunta non si tocchi - ripete Cimino - e Miccichè ha sempre detto di essere distante dal centrosinistra. Contavamo molto nell'azione di Cardinale e della corrente Innovazioni, ma non hanno avuto il coraggio di fare quello che abbiamo fatto noi creando il Pdl Sicilia. E allora, meglio andare avanti così».

Ars Oggi la direzione regionale che dovrà decidere l'atteggiamento da tenere nei confronti di Lombardo

Il Pd siciliano va alla resa dei conti

Quanto peserà la sentenza dell'Utri e la solidarietà espressa da Miccichè?

Michele Cimino
PALERMO

Ed oggi, finalmente, l'attesa conta nelle file del Pd, fra chi vuole andare avanti per realizzare le conclamate riforme e chi, invece, punta ad un immediato ritorno alle urne nella speranza di far uscire dalla scena politica siciliana Raffaele Lombardo. Nel Pd se ne discute animatamente da qualche giorno, specie da quando, nell'area di Innovazione, che fa capo all'ex ministro Totò Cardinale e all'ex segretario regionale Francantonio Genovese, si è ventilata l'ipotesi di passare dal sostegno a Lombardo sulle riforme ad una collaborazione piena, con una propria rappresentanza nella giunta di governo.

Pertanto, per porre un punto fermo al dibattito e anche per valutare i risultati fin qui raccolti, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, ha convocato la direzione regionale che, però, difficilmente potrà sottrarsi al dibattito sulla sentenza di condanna per mafia al sen. Marcello Dell'Utri, il cui rapporto di amicizia con il sottosegretario Gianfranco Miccichè, leader del Pdl-Sicilia, e valido sostegno del governo Lombardo, non solo è più che noto, ma è stato anche ribadito dallo stesso Miccichè all'indomani della sentenza.

Il che, quantomeno, parrebbe escludere un eventuale ingresso del Pd in giunta, anche se giovedì prossimo la corrente Innovazione si riunirà per discuterne. Non è, infatti, un caso che Lombardo sabato scorso sia intervenuto direttamente per chiarire che questo governo e questa Assemblea concluderanno la legislatura regolar-



Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo: due idee a confronto sulla posizione che il Pd deve assumere all'Ars

mente e che si tornerà alle urne alla scadenza naturale, cioè nel 2013, con buona pace, fra gli altri, del segretario regionale dell'Udc Saverio Romano che è appena tornato a proporre un governo dalle larghe intese per poi tornare a votare nella prossima primavera.

La dichiarazione di Raffaele Lombardo, anche se l'incontro, dati gli argomenti in ebollizione su scala nazionale, sembra essere passato quasi inosservato, è stata preceduta da una visita al presidente della Camera Gianfranco Fini, di cui hanno dato riscontro,

ma senza scendere nei particolari sugli argomenti trattati, alcune agenzie di stampa, e non seguito da dichiarazioni e da commenti. Anche perché, già altre volte, Lombardo aveva avuto modo di precisare che lui quando va a Roma va quasi sempre a trovare il presidente della Camera. C'è, però, chi ritiene che in questa specifica occasione si sia affrontato il problema di un eventuale marcia indietro del Pdl-Sicilia che, pur sostenendo Lombardo, è sempre legato, come lo stesso Miccichè, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. All'interno del Pdl-Si-

licia, però, si trovano sei deputati finiani, il cui sostegno al governo Lombardo diventa essenziale nel caso di rottura con la formazione che fa capo a Miccichè, provocata, magari, da qualche presa di posizione della direzione regionale del Pd o, com'è più probabile, dalla votazione della mozione di cui è primo firmatario il capogruppo Antonello Cracolici contro la "legge-bavaglio" con cui si vuole impegnare il governo regionale a mettere in campo ogni iniziativa utile a impedire l'approvazione di una provvedimento che limita pesantemente la li-

bertà di stampa e l'azione della magistratura». E, Fini, si sa che non condivide questa legge, come non la condivide Lombardo che, peraltro, in occasione della sentenza della Corte d'Appello di Palermo su Dell'Utri, ha avuto modo di precisare di non condividere il comportamento del cofondatore di Forza Italia e che lui, in caso di condanna, si sarebbe dimesso all'istante. Difficilmente, però, tale dichiarazione servirà a placare gli animi di quanti nel Pd ne chiedono la testa, accusandolo di essere un alleato di Dell'Utri. Così come non dovrebbe aver fatta molta breccia la dichiarazione di Beppe Lumia, che più di tutti sostiene l'opportunità di arrivare attraverso Lombardo alla riforma dell'intero sistema regionale siciliano, che all'indomani di quella sentenza ha precisato: «Marcello Dell'Utri è sempre stato un problema e, come tale, l'ho sempre considerato. Questa è una sentenza gravissima, ma c'è dell'altro: volendo ragionare per paradossi, anche qualora fosse stato assolto, per me sarebbe rimasto comunque un problema. Di fatto, la sentenza di ieri aggrava un problema che già c'era, che esisteva già». «Per quanto mi riguarda - ha aggiunto - ho sempre considerato Dell'Utri come il nemico, la parte opposta. Dell'Utri è il nemico della gestione pubblica del servizio idrico, è il nemico della gestione dei rifiuti, è il nemico della nuova sanità voluta da Massimo Russo. Con lui non è possibile alcuna forma di dialogo sulle riforme».

Oggi l'attesa decisione della direzione regionale del Pd, anche se è probabile che alla fine sarà Sala d'Ercole a dare le risposte definitive. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'inchiesta

I fondi utilizzati non hanno prodotto grandi risultati: l'acqua nelle reti comunali salta solo dal 59% al 60%, gli anziani assistiti passati dall'1,6 al 2%

Sud, centinaia di progetti ma nessun piano

Ecco come le Regioni riescono a perdere le risorse dello Stato e dell'Unione

ROMA — Un tesoro di 89,7 miliardi di euro nascosto tra le pieghe della burocrazia e dell'inefficienza. Soldi che servirebbero come il pane, ma che le Regioni del Mezzogiorno, alle quali sono in gran parte destinati, non riescono a spendere. I numeri della Ragioneria Generale dello Stato sono spietati. Dei 43,6 miliardi di euro messi a disposizione dall'Unione Europea (49,7%) e dallo Stato (50,3%) per recuperare il ritardo di sviluppo di Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, a metà dell'opera (i fondi valgono per il 2007-2013), sono stati spesi appena 2,8 miliardi, il 6,49%. E se non ci fosse stata la Basilicata, che come al solito tira su la media, la quota della spesa sarebbe stata appena del 5,1%.

Miracolo a Potenza

Nel nuovo periodo di programmazione la Basilicata ha già speso il 14,3% delle risorse europee e nazionali (154 milioni di euro su poco più di un miliardo). Lì i fondi Ue hanno sempre funzionato bene tanto che, in buona parte grazie ad essi, la Basilicata ha recuperato terreno e tra poco uscirà dal gruppo delle Regioni assistite dall'Europa. Nelle altre, però, è un disastro. In tre anni la Campania non è arrivata a spendere neanche il 4%. I pagamenti sono fermi al 3,59%, ovvero 287 milioni sui 7,9 miliardi disponibili. La Puglia è a quota 6,3%: 389 milioni su 6 miliardi. La Sicilia, quanto a spesa effettivamente erogata, è ferma al 5,1%: 444 milioni sugli 8,6 miliardi. La Calabria, maglia nera della sanità, sull'uso dei fondi strutturali europei va un po' meglio: 252 milioni di euro sui 3,8 miliardi messi a disposizione dall'Europa e dal fondo di rotazione dello Stato.

Anche lo Stato stenta

Governatori cialtroni, come dice il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti? Può darsi, ma anche le performance dello Stato nella gestione diretta di alcuni fondi europei, sempre utilizzati al Sud, non sono strabilianti. Il Programma Operativo Nazionale «Ricerca e competitività», che vale 6,2 miliardi di euro destinati ai progetti di 1.949 imprese, registra una

percentuale di spesa di appena il 7,31% (e sarebbe ben più bassa se la quota di 100 milioni di euro al Fondo di garanzia non risultasse già assegnata e spesa). Anche il programma «Sicurezza per lo Sviluppo», che finanzia le iniziative per contrastare la criminalità, è fermo dopo tre anni a un misero 12,9% di spesa. L'unico dei programmi per il Sud gestiti dallo Stato e cofinanziati dalla Ue che sembra funzionare è quello su «Reti e mobilità», che riguarda le infrastrutture. Aveva 2,7 miliardi e a fine giugno 2,5 risultavano già assegnati a grandi progetti in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Anche se gli impegni di spesa veri e propri sono ancora indietro e secondo i dati dell'Ance, l'Associazione dei Costruttori edili, non arrivano al 25% della somma disponibile.

I numeri del Fas

Dei quasi 90 miliardi di euro virtualmente nelle tasche dei governatori, buona parte, come detto, viene dallo Stato. Le risorse Ue ammontano a 27 miliardi, gli altri 63 arrivano dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, il fa-

migerato Fas, che finora ha determinato più polemiche che sviluppo. I fondi sono assegnati direttamente alle Regioni e vengono spesi attraverso programmi pluriennali che devono essere approvati dal governo. Nel precedente periodo di programmazione, quello 2000-2006, il Fas è stato un flop clamoroso.

Il ministro delle Regioni, Raffaele Fitto, sta quasi finendo la ricognizione sulla spesa realizzata dai governatori ed il risultato è sconcertante: i pagamenti effettivi non arrivano al 40% delle disponibilità, che ammontavano a 21 miliardi di euro. Alcune Regioni non sarebbero riuscite ad arrivare neanche al 30%. Così per i fondi residui del passato si profila, inesorabile, la riprogrammazione forzata da parte del governo. E le premesse per

Reti e infrastrutture

L'unico programma cofinanziato dalla Ue che sembra funzionare è quello su «Reti e mobilità»

l'utilizzo dei nuovi fondi Fas che affiancano le risorse Ue (2007-2013) non sono per niente incoraggianti.

Piani impresentabili

Nel 2010, a metà del quado, i 29 miliardi a disposizione delle Regioni sono ancora tutti bloccati. L'unico Programma di attuazione regionale approvato dal governo è quello della Sicilia (luglio 2009, dopo la minaccia di Raffaele Lombardo di costituire il Partito del Sud), ma finora, praticamente, non è stato speso un euro. Quello del Molise è in attesa del via libera di Palazzo Chigi da 14 mesi, quelli della Puglia e della Sardegna da un anno, il Piano della Campania attende da 10 mesi, quelli di Calabria e Basilicata da 8, quello abruzzese da 4. Ma non perché il governo non abbia voglia di leggerli.

L'esecutivo li ha visti, eccome. Ma li ha giudicati impresentabili. Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sono troppo dispersivi, non hanno una logica né una strategia unitaria. Centinaia e centinaia di minuscoli interventi, senza una visione di insieme. Soldi a pioggia che ri-

schiano di non servire a nulla, dice il Tesoro. Basta prenderne uno a caso per capire che, forse, il ministro dell'Economia non ha tutti i torti. La Campania, per esempio, ha proposto di spendere i suoi 4,1 miliardi ripartendoli tra dieci obiettivi operativi e ben 36 linee di azione, a loro volta suddivise in decine di singoli progetti.

Nel frattempo i governatori lamentano lo spoglio del Fas operato dal governo, che è ricorso a quel tesoretto

per le più svariate esigenze. Pescando non solo tra le risorse della quota Fas riservata agli interventi nazionali, ma anche in quella destinata al Mezzogiorno. I soldi sono stati usati per il terremoto d'Abruzzo, per l'abbattimento dell'Ici, per l'emergenza rifiuti, per i disastri comunali di Roma e di Catania, per il GS in Sardegna, la privatizzazione della Tirrenia, gli alloggi universitari, gli investimenti delle Fs. Da ultimo anche per coprire una parte della manovra anti-deficit. E nel Fas, da 63 miliardi che erano, oggi ne sono rimasti 52. Molti interventi d'emergenza riguardano il Sud, non certo tutti. Così i governatori protestano per lo scippo. Anche se non spendono i soldi che hanno nel portafoglio.

Investimenti o sprechi?

Quelli effettivamente utilizzati, per giunta, non hanno prodotto grandi risultati. Impianti ed opere pubbliche sono spesso rimaste nella sfera dell'immaginario, ma anche le risorse destinate al miglioramento della vita dei cittadini e della qualità dei servizi stanno rendendo pochissimo. Nella gestione dei rifiuti urbani, per esempio, le Regioni del Sud hanno l'obiettivo di aumentare la quota della raccolta differenziata dal 9% al 40% entro il 2013, ma oggi sono appena al 14,7% (contro il 38% del Centro-Nord). Bisognava portare l'acqua erogata dalle reti comunali dal 59% al 75%, ma a tre anni dal traguardo il Mezzogiorno ha guadagnato appena un punto (60,3%, contro 71,9% nel resto del Paese, che non fa ugualmente grandi progressi). La quota di bambini che usufruiscono dei servizi di cura per l'infanzia doveva salire dal 4% al 12%, ma oggi nel Sud siamo al 4,8% (15,5% nel Centro-Nord). L'assistenza domiciliare per gli anziani doveva salire dall'1,6% al 3,5%, e siamo al 2%. Progressi ancora più trascurabili sono stati fatti nell'istruzione: l'obiettivo di ridurre la quota dei giovani che abbandonano gli studi dal 26% al 10% sembra un miraggio. Nelle regioni del Sud siamo al 23%, in Molise addirittura stanno aumentando.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra Il duello

Il pressing di Regioni e imprese «La manovra va cambiata»

Errani: ci ascoltino o rimettiamo le deleghe. Presto l'incontro con il premier

ROMA — Un incontro subito con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, o le Regioni restituiranno le deleghe attribuite loro dalla legge Bassanini. Nella settimana in cui la manovra approda in Aula al Senato, probabilmente domani, resta alto il livello dello scontro tra i governatori e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sui tagli da quattro miliardi.

Ma le Regioni non sono le sole ad alzare i toni: ieri è stata la volta delle imprese che, tutte insieme, grandi e piccole, hanno contestato la parte fiscale della manovra lanciando un appello al Parlamento, al Governo, a Berlusconi e a Tremonti affinché vengano modificate queste norme, che «nella formulazione attuale, costituiscono violazioni gravi dei diritti dei contribuenti e nulla hanno a che fare con il contrasto all'evasione». La nota viene firmata da Confindustria e Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti).

Intanto l'incontro tra il premier e gli enti locali — sono compresi anche i Comuni, le Province e le Comunità montane — potrebbe svolgersi già tra oggi e mercoledì. Insomma, a stretto giro di boa, visto che la conferenza delle Regioni è già convocata per l'8 luglio allo scopo di affrontare la replica all'eventuale proposta del governo, di cui però non c'è ancora traccia.

Ma il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, non demorde e attacca direttamente Tremonti, accusandolo di aver alzato una «cortina fumogena» sulla presunta inefficienza delle Regioni del Meridione, allo scopo di «coprire una manovra che le Regioni e gli enti locali giudicano insostenibile e che finirebbe per penalizzare i cittadini».

Il problema semmai per Errani è che «non si affronta il gap che ancora oggi separa il Sud dal resto del Paese», nascondendosi dietro «accuse ingenerose e superficiali alle amministrazioni del Sud».

Rivolgendosi a Tremonti, Errani ha detto: «Il ministro deve cambiare modo di rivolgersi alle Regioni: le istituzioni si devono rispettare. Polemiche e offese non fanno bene al Paese». L'unica via d'uscita sembra essere dunque quella di concedere ai governatori un tavolo in cui, suggerisce Errani, «guardare a tutti gli sprechi, che sono cosa diversa dai tagli al trasporto pubblico locale, alle politiche per le imprese, le famiglie, i non autosufficienti».

Anche il governatore del Lazio Renata Polverini, che nei giorni scorsi era apparsa più conciliante nei confronti del governo forse sperando di ammorbidire il piano di rientro dal deficit, ora tira fuori le unghie: «Tremonti non può trattarci così», afferma.

Ma gli enti locali non sono i soli a promettere battaglia. La Cgil, ad esempio, ha proclamato uno sciopero generale sul tema del pubblico impiego, settore in cui il blocco del turn over e degli scatti di anzianità ha provocato

una ribellione generale. Poi ci sono i sindacati dei dirigenti pubblici, insieme con presidi, prefetti, diplomatici, professori universitari, contrari al taglio alle retribuzioni e allo scaglionamento delle liquidazioni. Per non parlare dei magistrati, che hanno già scioperato contro il decremento degli stipendi dei giovani colleghi e che ora sono alle prese con il problema delle tredicesime.

Tra i consumatori avanza il fronte degli automobilisti cui la manovra ha regalato un aumento dei pedaggi e nuove tariffe sui raccordi tra le autostrade Anas e quelle dei concessionari. Ieri il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha raccolto il testimone del sindaco di Roma Gianni Alemanno, annunciando il possibile raduno dei sindaci delle province di Roma, Rieti e Torino contro l'aumento dei pedaggi nei caselli autostradali.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di **Dario Di Vico**
nelle Idee & Opinioni

L'accusa

Per il presidente della Conferenza delle Regioni Tremonti ha alzato una «cortina fumogena» sul Sud

La protesta

Confindustria e Rete Imprese Italia contestano la parte fiscale della manovra: «Una violazione»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LE SCELTE DEI PARTITI

Governo, Brancher verso le dimissioni Berlusconiani contro Fini: non dia lezioni

Incontro tra il Cavaliere e il ministro: oggi in aula per Antonveneta

ROMA — Il colloquio è durato un'ora e potrebbe aver chiuso la brevissima esperienza da ministro di Aldo Brancher. L'ufficiale di collegamento fra Pdl e Lega ha incontrato ieri sera Berlusconi ad Arcore. Secondo le indiscrezioni trapelate, il neo-titolare del decentramento, oggetto di una mozione di sfiducia in calendario per giovedì alla Camera, sarebbe intenzionato a rassegnare già oggi pomeriggio le dimissioni, dopo la prevista partecipazione all'udienza di Milano del processo sulla scalata della Banca Antonveneta. Brancher, al centro delle polemiche, aveva annunciato di voler rinunciare al legittimo impedimento. L'ulteriore passo indietro, che riguarda la permanenza nell'esecutivo, gli era stato suggerito da una fetta del partito. Il deputato del Pdl avrebbe maturato la decisione di dimettersi per rasserenare il clima sia all'interno che nell'esecutivo. I boatos raccontano anche di altre possibili mosse di Berlusconi: una verifica di governo con l'obiettivo di un chiarimento definitivo all'interno della maggioranza. E un mini-rimpasto di governo con la messa a punto della squadra.

Solo ipotesi, al momento. Di certo, ieri il finiano Italo Bocchino era tornato ad augurarsi che «giovedì non si arrivi al voto sulla mozione di sfiducia a Brancher presentata dalle opposizioni». Ma il ministro Gianfranco Rotondi aveva avvertito le truppe del presidente della Camera: «Chi si pronuncia a favore della mozione è tecnicamente all'opposizione».

Si apre una settimana caldissima. Ieri Berlusconi è rimasto in silenzio, ma ci hanno pensato i colonnelli a ravvivare lo scontro con Gianfranco Fini. E se il presidente della Camera dice di «non sentirsi un eretico» e di «stare con i piedi ben piantati dentro la Costituzione e la legalità», le voci ufficiali del Pdl hanno invitato il co-fondatore «a non dare lezioni di democrazia». «Noi siamo garantisti per eccellenza», sottolinea di buon mattino il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. E il garantismo, precisa, «non contraddice una ben intesa legalità: il sistematico uso politico della giustizia nel nostro

**Storace prevede:
"Il portone
delle elezioni
anticipate si sta
spalancando"**

**Bocchino: nessuna
intenzione di votare
contro il governo e
farlo cadere. Non
siamo mica scemi**



**"Provino a cacciarmi"
così ieri Fini**

Paese è proprio una delle forme più insopportabili di illegalità». Più duro il vicecapogruppo Osvaldo Napoli: «Fini ritiene di trovarsi in un partito che non ama la legalità o la snobba. Nep-

pure immagina che possa esistere un modo diverso di declinare questo concetto fra un liberale e un fascista o un post-fascista».

La maggioranza è in fibrillazione, scossa anche dalla notizia — smentita da Paolo Bonaiuti — di frizioni fra Berlusconi e Tremonti sulla manovra. «Le polemiche stanno divorando la credibilità del governo», segnala il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi. Rimane insomma un'aria da resa dei conti, che poi è soprattutto quella fra il Cavaliere e Fini. E all'orizzonte c'è la sfida finale sulle intercettazioni: «Berlusconi prenda una decisione e porti a conclusione la vicenda una volta per tutte», è il richiamo del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ma in questo clima gli occhi sono puntati soprattutto sui passi degli uomini di Fini. Che anche ieri non hanno rinunciato a una puntura di spillo: «Sono sempre più i berlusconiani delusi», annota il direttore del periodico di Fare Futuro Filippo Rossi. «Si sta aprendo il portone delle elezioni anticipate», chiosa il leader de La Destra Francesco Storace.

(e. la.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida finale del premier a Gianfranco "Ormai non escludo neanche la crisi"

Il cofondatore: "Situazione difficilmente rimediabile"

(segue dalla prima pagina)

CLAUDIO TITO

L COMPLEANNO della figlia Eleonora lo ha festeggiato a Villa Certosa. Un appuntamento familiare che Silvio Berlusconi aveva messo in agenda da tempo. Ma il week end di festa si è trasformato rapidamente in un fine settimana ad "alta tensione".

Il caos sul disegno di legge per le intercettazioni, le incomprensioni con il Quirinale, il braccio di ferro con il ministro dell'Economia Tremonti, gli irrigidimenti della Lega. Ma soprattutto lo scontro al fulmicotone con Gianfranco Fini ha surriscaldato il telefono della residenza di Porto Rotondo. E già, perché ieri mattina, dopo aver letto la posizione del presidente della Camera su *Repubblica*, il premier ha davvero perso la pazienza. Con i suoi fedelissimi è stato un fiume in piena e si è mostrato rassegnato al peggio. L'elenco delle opzioni possibili, certo, è ancora ampio. Adesso, però, figura anche la "crisi di governo". Il rapporto con il "cofondatore" si è sibrato a tal punto, che la fuoriuscita dei finiani e la nascita di un nuovo esecutivo, per il premier non costituiscono più solo "esempi di fantapolitica". «Vuole fare il terzo polo - è sbottato - allora si accomodi. Finalmente vedremo quanto pesa. In passato ci ha provato Casini, poi Rutelli. E si è visto che fine hanno fatto». Una sfida senza esclusione di colpi. Anche perché a Palazzo Grazioli un po' tutti sono sicuri di poter sfilare uno a uno tutti i supporter di Fini. Molti di loro, negli ultimi giorni, hanno ricevuto telefonate inaspettate e sono stati inseriti a sorpresa nell'agenda degli appuntamenti del capo del governo.

Di ritorno dal vertice del G8, del resto, il Cavaliere non si aspettava una situazione tanto ingarbugliata. A Palazzo Chigi lo considerano il passaggio più complicato della legislatura. Con tanti fattori che contribuiscono a rendere più confuso il puzzle della maggioranza. «Se bastasse rinviare a settembre le intercettazioni o far dimettere Brancher, il problema sarebbe già risolto - ha spiegato ieri il Cavaliere ad un ministro -. Il punto è che per Fini ogni pretesto è buono per porre ostacoli o alzare steccati». Le vicende della legge sugli "ascolti" e del ministro per il "Decentramento

amministrativo" (così si chiama la delega che giace sulla scrivania del premier a Palazzo Chigi) non sono citati a caso da Berlusconi. Nella speranza di saldare una coalizione che sta

perdendo pezzi, il sottosegretario Letta sta cercando di una mediazione con il Quirinale sulle intercettazioni e ha suggerito di aggirare il caso Brancher "retrocedendolo" a sotto-

Il Cavaliere: "Vuole fare il terzo polo? Si accomodi. Ci hanno provato anche Casini e Rutelli"

A settembre le intercettazioni. Ma il capo del governo non sa come "espellere" i finiani

segretario. A Via del Plebiscito, progettavano di utilizzare proprio il voto di giovedì come grimaldello per "licenziare" i finiani. Mal'inquilino di Montecitorio ha già fatto sapere che

loro voteranno contro la sfiducia. Quindi, "l'amico Aldo" «deve fare un passo indietro».

Il "cerino", dunque, è di nuovo nelle mani del premier. Fini intanto ribatte colpo su colpo alle accuse dei berlusconiani. Ripete ai suoi fedelissimi che non abbandonerà il partito che ha contribuito a far nascere. Eppure, nello stesso tempo ammette che «la situazione difficilmente è rimediabile a meno di qualche novità radicale di cui però non se ne vede proprio l'aria».

Il rapporto tra i due, del resto, si è deteriorato dal punto di vista personale prima che politico. «Sta riducendo il confronto tra di noi ben peggio di quello che c'è nel Pd - si è sfogato il premier -. Nessuno gli nega il diritto di fare minoranza nel partito, ma non con questo stile. È difficile anche parlargli, direi che una questione psicologica. Mi soffre». Dunque, è la conclusione dei suoi ragionamenti, «così non possiamo proseguire. Anche a costo di una crisi di governo».

In passato Berlusconi aveva parlato di «rimpasto» e anche di una «crisi-lampo». Ora punta a qualcosa di più «definitivo». Spera di poter allontanare i finiani proseguendo l'attività di governo: «I numeri li avremo lo stesso». Al momento, però, non ha ancora capito quale possa essere l'appiglio cui agganciare il cartello "addio". per questo ha confermato il mandato di Letta a trattare con Napolitano e con i finiani sulle intercettazioni. Nei piani del Cavaliere, infatti, lo slittamento a settembre non sarebbe più una dolo-

rosa sconfitta. Probabilmente ne parlerà direttamente con il capo dello Stato mercoledì prossimo, in occasione del Consiglio supremo di difesa. Ma sa anche che l'asse tra il Colle e la Camera su questo punto è saldo. «Di gente che in giro contesta la mia posizione sugli immigrati - faceva notare qualche giorno fa ancora Fini - ne ho sentita. Ma mai sono contestato per quello che dico sulle intercettazioni. La nostra gente proprio non capisce il senso di quel disegno di legge».

A questo punto, però, l'obiettivo del capo del governo non è più approvare le norme sugli ascolti. Ma arrivare al chiarimento «definitivo». «Anche a rischio di una crisi o delle elezioni anticipate». Anche a costo di un luglio infuocato in cui «se ne vedranno delle belle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

Il Pd insiste: "Governo in crisi la palla ora passi al Quirinale"

Letta: subito l'alternativa. Il Pdl: un sogno di mezz'estate

La legge-bavaglio
nega ai cittadini
il diritto
di essere informati

GIOVANNA CASADIO

ROMA — La maggioranza «non c'è più», il governo non governa - com'è sotto gli occhi di tutti ora che i nodi della manovra vengono al pettine - e perciò «l'alternativa» a Berlusconi è immediatamente necessaria. Talmente indispensabile che, dopo Bersani sabato, è ieri il vice segretario del Pd, Enrico Letta a tornare alla carica, offrendo inoltre al presidente Napolitano la disponibilità dei Democratici a una soluzione politica purché non si lascino le cose nel caos attuale: «Il premier si faccia da parte. Se questo governo è in crisi, la palla passi al Colle perché in questo momento di crisi economica l'Italia ha bisogno di essere governata». È anche una sponda a Pier Ferdinando Casini, quella di Letta. Il leader Udc ieri in un'intervista a *Repubblica* è tornato a chiedere un governo di «larghe intese» e a respingere gli inviti a rientrare nel centrodestra. Uno schieramento largo, non necessariamente di anti-berlusconiani. E

qui sta la differenza con il Pd, che invece pensa a un fronte di salute pubblica che metta in mora Berlusconi e i berlusconiani. Comunque il comunedesignatore Udc-Pd sta nell'ipotesi di un fronte di transizione e nel rifiuto dello scenario di elezioni anticipate. Quelle che al contrario auspica Di Pietro. «No - dice l'ex pm e leader di Idv ai Democratici e ai centristi - l'alternativa a Berlusconi si costruisce con nuove elezioni. Non abbiamo intenzione di fare da stampella a chicchessia, e soprattutto non vogliamo tradire il voto degli elettori. Basta riciclare vecchi personaggi che si propongono di andare al governo senza passare per la verifica

**Di Pietro dà l'alt
«Andiamo a nuove
elezioni; basta
riciclare vecchi
personaggi»**

elettorale», è la stoccata a Casini. «Le larghe intese sono un ritorno al paleolitico», rincara Luigi De Magistris.

Le parole del vice segretario Letta, affidate a un'intervista a SkyTg24, provocano una rivolta nel centrodestra e l'accusa di «scorrettezza» istituzionale. Il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto alza barricate: «Quello di Letta è il sogno di

una notte di mezza estate, scambia i sogni per realtà, ipotizza ribaltoni impossibili e chiama a sproposito in causa il presidente della Repubblica addirittura rendendosi disponibile a una forzatura istituzionale». «Scenari fantascientifici», li definisce Maurizio Lupi. Altri pidiellini accusano Letta di tirare per la giacca il capo dello Stato. Anche il finiano Italo Bocchino bacchetta: «Letta sbaglia a chiedere l'intervento del presidente della Repubblica sulle fibrillazioni interne al Pd». È lo stesso Letta a chiarire: «Noi siamo rispettosi del mandato elettorale ma anche della Costituzione e quindi toccherà al capo dello Stato indicare soluzioni

giuste, se loro non sono capaci di governare». Aggiunge quindi, che quanto ha detto è «un modo per sottolineare che proprio nei confronti del Colle, sempre corretto ed equilibrato, il Pdl ha aperto le ostilità con il "caso Brancher" e la forzatura sulle intercettazioni». Fa quadrato attorno a Letta lo stato maggiore democratico. Su "come" costruire l'alternativa, si smarca Ignazio Marino: «No alle larghe intese, al tutti contro uno, la semplice sostituzione del premier non è un programma di governo». C'è spazio per la polemica tra centristi e dipietristi. Cesa (Udc): «Di Pietro è per il tanto peggio tanto meglio».

ANTICIPAZIONE RISERVATA



Le reazioni



ERRANI
"Il ministro Tremonti deve cambiare modo di rivolgersi alle Regioni: le istituzioni si devono rispettare"



MARCEGAGLIA
"Le norme fiscali decise - dice la nota congiunta delle imprese - crea difficoltà soprattutto alle piccole e medie imprese"

Imprese, appello al premier "Questo fisco ci stritola"

Le Regioni: Tremonti la smetta di offendere, vedremo Berlusconi

LUCIO CILLIS

ROMA — Entro 24 ore la manovra approderà in aula dopo il via libera della commissione Bilancio del Senato. Ripulita da refusi e tredicesime tagliate, dovrebbe poi seguire un iter blindato da agguati per poter essere approvata entro fine luglio.

Nelle prossime ore si giocheranno sul filo di lana le ultime modifiche ad un pacchetto di misure finite sotto il fuoco incrociato di Comuni e Regioni, dell'op-

Iniziativa delle confederazioni contro lo stop al recupero crediti e la stretta sulle compensazioni debiti-crediti

posizione, di una parte della stessa maggioranza di governo ma soprattutto di Confindustria e Rete delle imprese. Le aziende sono sul piede di guerra e chiedono a Berlusconi di rivedere i passaggi della manovra sul fisco, che «costituiscono violazioni gravi dei diritti dei contribuenti e nulla hanno a che fare con il contrasto all'evasione».

Alcune temperature del rapporto tra governo e gli enti locali resta altissima in attesa di un incontro chiarificatore col premier (e non col ministro dell'Economia), che potrebbe svolgersi tra poche ore. Le Regioni, in particolare, non hanno ancora assorbito

il colpo sferrato da Giulio Tremonti, che ha accusato alcune amministrazioni del Sud di "cialtroneria" nell'utilizzo (mancato) dei fondi Ue.

«La cortina fumogena alzata in queste ore, serve a coprire una manovra che per le Regioni e gli enti locali è insostenibile e che finirebbe per penalizzare i cittadini», dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «La manovra rischia di tagliare le gambe al federalismo fiscale ed è squilibrata perché pesa per l'80% per cento sugli enti locali e finirà per ricadere su servizi pubblici essenziali per i cittadini». Errani conclude affrontando il tema dei "cialtroni": «È in atto un tentativo di delegittimazione delle autonomie e delle Regioni. Non si affronta, ad esempio, il gap che ancora oggi separa il Mezzogiorno dal resto del Paese con accuse ingenerose e superficiali alle amministrazioni del Sud. Basta offese, respingiamo al mittente gli attacchi strumentali. Ma continuiamo a ricercare il dialogo». Il Pd, con Filippo Penati, capo della segreteria politica del segretario Bersani, preannuncia invece un conto molto salato per le famiglie italiane: «La

manovra, sarà causa di costi aggiuntivi per 880 euro l'anno».

Ma le prossime ore saranno decisive: la commissione Bilancio voterà alcuni tra i più discussi passaggi del decreto. Come i tagli flessibili agli enti locali, la pensione a 65 anni per le donne della Pa, il prezzo dei rimborsi relativi ai farmaci equivalenti in vigore dal 2011, lo slittamento del pagamento delle imposte per l'Abruzzo. Su un capitolo in particolare ieri si è levata con forza la voce di Confindustria e Rete Imprese

Italiane, che fanno appello al premier Silvio Berlusconi affinché vengano modificati alcuni passaggi delle norme sul contrasto all'evasione. Infatti il testo, nella sua versione attuale produrrebbe delle «gravi violazioni dei diritti dei contribuenti» secondo industriali, Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Casartigiani: «Portare da 150 a 300 giorni la durata massima della sospensione giudiziale degli atti di recupero dei crediti verso l'amministrazione - è

scritto nella nota - non risolve il problema, a fronte del fatto che la durata media dei procedimenti di primo grado supera i 700 giorni. Se passasse questa norma, il contribuente sarebbe costretto, pena il pignoramento, a pagare gli importi richiesti». Altra misura che desta allarme in Confindustria e Rete Imprese «riguarda il divieto di effettuare compensazioni fra crediti e debiti fiscali in presenza di accertamenti anche di importo modesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA